



L'ARITMETICA

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



L'aritmetica, come è noto, è il ramo più elementare e antico della matematica; si occupa, principalmente, delle operazioni sui numeri, cioè: addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione, proprietà dei numeri (pari, dispari, primi...), operazioni con frazioni, potenze, percentuali.

In breve, l'aritmetica studia i numeri e come si combinano tra loro.

Tutti siamo portati a pensare che il saper leggere, scrivere e far di conto sia patrimonio comune e acquisito da anni.

Purtroppo, così non è.

L'1% della popolazione italiana è totalmente analfabeta, mentre il 35% ha problemi seri di comprensione di testi e problemi semplici (cosiddetto analfabetismo funzionale).

Sono dati sui quali bisogna riflettere molto perché un italiano su tre, in un'età compresa tra i 16 e i 65 anni, ha serie difficoltà a comprendere testi lunghi, articoli di giornali, a interpretare contratti ed istruzioni semplici.

La popolazione italiana ammonta a circa 60 milioni, di cui 37 milioni sono le persone tra i 16 e i 65 anni, che diventano circa 50 milioni aggiungendo gli ultra sessantacinquenni.

Secondo il precedente assunto, più di un terzo di 50 milioni di persone, cioè oltre 16 milioni di italiani, non sono in grado di partecipare attivamente alla vita sociale, economica e digitale.

16 milioni di cittadini italiani che sono in balia di furbastri, venditori di fumo e politicanti senza scrupoli!

Certe fortune economiche e certe cuccagne elettorali, alla luce di questi dati, trovano facile spiegazione.

Ma, in democrazia è giusto che trovino albergo anche le persone che hanno metri di scelta diversi da quelli che comunemente si vuole; resta il fatto, però, che la manipolazione di soggetti poco e scarsamente attrezzati a difendere i propri interessi resti un problema serio e grave.

Il problema diventa tragedia allorché in quel terzo che ha difficoltà di comprensione, interpretazione e uso delle informazioni nella vita quotidiana, si trovino molti dei nostri amministratori.

Proviamo a fare qualche esempio.



Gli addetti ai lavori sanno qual è il rapporto necessario ed ottimale del numero dei medici in rapporto alla popolazione, quindi, per sapere quanti medici occorrono in Italia, il calcolo da effettuarsi è una semplice divisione.

Gli stessi preposti (in Italia c'è addirittura il CNEL, previsto nella Costituzione) sanno quanti medici e infermieri andranno in pensione nel corso degli anni e, pertanto, dal totale dei medici dovrà sottrarsi il numero annuale di chi cesserà di lavorare.

I medesimi conoscono il numero dei laureati in medicina e degli specialisti che ogni anno, verosimilmente, saranno chiamati dal servizio sanitario nazionale, per cui, con buonissima approssimazione, sanno quanti nuovi medici dovranno sommarsi ai reduci per riportare il totale a pareggio.



Gli incaricati, a volte muniti anche delle tabelline, sono edotti del numero degli aspiranti medici e di quanti abbandoneranno le università nel corso degli anni e non arriveranno mai alla laurea, sicché basterà moltiplicare il numero delle matricole per assicurare il numero necessario dei laureati.

Poiché ci troviamo oggi ad avere una carenza di medici e di infermieri spaventosa, è lecito pensare che gli amministratori ignorino le “quattro operazioni” e in quei giorni che alle scuole elementari l'insegnante le spiegava, erano assenti.

Qualcuno di quegli scolari è diventato anche giornalista, senza, però, aver colmato le lacune aritmetiche, così ci troviamo a leggere, tra le tante amenità, che nel conflitto bellico russo-ucraino sino ad oggi i russi hanno perso un milione e centomila soldati, mentre gli ucraini hanno sacrificato ottocentomila militari.

A prescindere dall'aver cognizione della provenienza di tali incredibili cifre, i nostri difettosi scolaretti hanno dichiarato al mondo non dormiente e che ancora li legge o li ascolta in televisione che i numeri non sono proprio il loro forte: l'esercito russo è composto da 1.300.000 effettivi e quello ucraino di 900.000 soldati (per ambedue fonte NATO).

Ora, se si reputa che degli interi eserciti solo, nella migliore delle ipotesi, un terzo è impiegato in guerra e il resto è necessario alla difesa complessiva di tutti i confini nazionali; se si tiene conto solo della ordinaria rotazione dei militari schierati al fronte e del rapporto 1 a 10 tra i soldati che combattono e quelli di supporto a vario titolo (ipotizzabile a favore dei calcoli aritmetici dei giornalisti in pigiama mimetico, nonostante non militarmente credibile, anche un rapporto 1:5), e senza indagare oltre, il risultato che otteniamo è un numero di soldati che si combattono in prima linea non superiore alle 50.000 unità.

Anche a considerare una strage fra eserciti (metà dei combattenti per parte), si arriverebbe alla cifra, dopo tre anni e mezzo di guerra, di circa 100.000 caduti.

Anche gli analfabeti di ritorno riescono a vedere che tra 2 milioni di morti e centomila caduti (e, anche se fossero il doppio, arrotondando per grande eccesso, poco cambierebbe) c'è una differenza che anche dalla più scellerata propaganda di guerra non potrebbe giustificare.

Ma, qualche gonzo e qualche avaro-cognitivo, statene certi, ci crede, a onta dell'aritmetica!



E, gli esempi di calcoli fantasiosi e cifre buttate per aria non mancano, basta farli passare nei titoli dei telegiornali o dei giornaloni, che negli ultimi anni sono riusciti a dilapidare il patrimonio di credibilità accumulato in decenni di giornalismo serio, autonomo e obiettivo (non tutti!), anche se non mancano, nei decenni, episodi di asservimento a potentati locali e ambasciate straniere.

La discalculia, cioè la difficoltà nell'elaborazione dei numeri e nel calcolo aritmetico, porta anche a dichiarazioni del tipo: $2+2$ non fa mai quattro ma tre o cinque, a seconda dei propri desideri.

Vediamo il perché analizzando solo qualche titolone dei media degli ultimi giorni.

Trump vuole annettere agli USA la Groenlandia, che –come anche gli analfabeti fanno- è una regione che fa parte del Regno di Danimarca, Stato europeo, membro dell'UE; l'Americano “giustifica” la dichiarazione di imminente aggressione di quella immensa e fredda landa perché necessaria agli interessi strategici ed economici degli Stati Uniti.

Fare un paragone con il *Lebensraum* –“spazio vitale”- ipotizzato dai nazisti e che contribuì a innescare la seconda guerra mondiale è sicuramente azzardato, ma una riflessione di certo la impone.

I nostri giornali, la nostra TV e i nostri amministratori, però, trattano l'argomento di sfuggita, quasi si stesse parlando di una partita a “Risiko”, e non di una seria minaccia all'integrità europea.

E, a Bruxelles minimizzano, se non addirittura ignorano.

Ma quanti erano gli assenti in quei giorni alle elementari?

